

"Il vento selvaggio che passa" di Richard Yates esplora i grandi temi Al centro del racconto Michael e Lucy e la loro vita coniugale

## Tra gli slanci dell'ambizione e le tensioni infelici della vita

Conosciuto soprattutto per il suo capolavoro "Revolutionary Road", Richard Yates (scomparso nel 1992) è a detta dei suoi contemporanei, a partire da Kurt Vonnegut, e di ammiratori più recenti, come Michael Chabon, un autore purissimo, uno dei grandi

scrittori americani.

In effetti la lettura di ogni romanzo di Yates, e anche di *Il vento selvaggio che passa*, tra gli ultimi, è un'esperienza meravigliosa, per usare un termine che lo stesso Yates sceglieva quando voleva lodare in modo definitivo un testo. La sua prosa ha a che fare con un tema

musicale che cattura al primo ascolto, un verso poetico che a ogni rilettura conquista significati, a un quadro astratto dove, per dirla con Lucy la protagonista del romanzo di cui parliamo, non c'è niente da "capire" se non che quella è arte. Al centro della storia ci sono Michael e Lucy Daven-

port: si incontrano al college nel 1947, lui è un borghese che ha fatto la guerra in aeronautica, lei un'ereditiera, figlia unica, con un patrimonio personale di tre-quattro milioni di dollari (non sa bene nemmeno lei).

Decidono di vivere senza tener conto di poter essere anche ricchi. In questa scelta a dir poco sorprendente, e nelle sue variegata conseguenze, Yates affonda le radici del racconto che dirà l'innamoramento, il matrimonio, la separazione e le rispettive peripezie, molte delle quali amorose. L'aspirazione che anima entrambi, e che alla fine riemerge in un dialogo perfetto che vale l'intera lettura, è quel-



**RICHARD YATES**  
IL VENTO SELVAGGIO CHE PASSA,  
MINIMUM FAX. PAGG. 508, 19 EURO

la di realizzare la personale ambizione artistica a cui si sentivano destinati.

Michael produrrà una raccolta di poesie, sulla cui fortuna camperà tutta la vita; Lucy tenterà diverse forme artistiche, per sentirsi ballare come eccessiva o dilettante.

In questa tensione infelice, continuamente frustrata e reindirizzata verso nuove prove di realizzazione, i Davenport invecchiano insieme a coppie di cosiddetti amici - i Nelson, i Maitland - per i quali nutriranno una costante e incerta ammirazione, sentendosi mai fino in fondo amati, ricercati, desiderati.

Yates descrive questa insoddisfazione con una scioltrezza che diventa virtuosismo quando nella trama del romanzo entrano come protagonisti interi racconti, non diremo di chi, che la rivisitano e la mettono in scena come in un gioco di specchi. —

TINA GUIDUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

